

Grecia 2008

partenza 01 agosto rientro 22 agosto 2008

Equipaggio: Pierluigi (45 anni) Jenny (39 anni) Irene (8 anni).

Km partenza: 15.000 km arrivo: 17.200 percorsi km: 2.200

Mezzo: Arca M 720 GLM su meccanica Iveco Daily 35 C 18

Itinerario percorso: Igoumenitsa, Ioannina, Metsovo, Grevena, Salonicco, Kavala, Skala Prinou (isola di Thassos), Limenaria, Pefkari, Potos, Theologos, Koinyra, Potamia, Thassos, Keramoti (rientro in continente), Stravos, Olimpiade, Stagira, Stratoni, Ormos Panagias, Vourvourou, Sarti, Kalamitsi, Porto Koufos, Toroni, Porto Sant'Elena, Porto Carras, Paradeisos, Metamorfossi, Nea Fokea, Sani, Siviri, Skala Fourkas, Kalandra, Paliouri, Haniotis, Nea Moudania, Grevena, Kalambaka, Meteora e infine arrivo ad Igoumenitsa per il ritorno.

Venerdì 1 agosto

ed eccoci al venerdì e finalmente si parte per le vacanze del 2008.

Non che i giorni precedenti ci abbiano permesso di realizzare i preparativi con tranquillità, anzi, ma riteniamo sempre una vera e propria fortuna poter ancora una volta permetterci questo periodo e di conseguenza tutto il resto della fatica, della frenesia, le corse dell'ultimo istante, passano tutte in secondo piano.

Irene e Jenny han preparato tutto e caricato quel che loro compete (quindi parte interna del camper con cibo, vestiario e giochi), io, a fasi alterne, mi son occupato di tutto il resto.

Venezia, la nave parte sempre alle 14.00 come lo scorso anno e come esattamente lo scorso anno con tre ore di anticipo siamo sulla banchina coi biglietti già ritirati ed il cartello IGOUMENITSA già ben visibile piazzato sul parabrezza.

L'uscita dal porto come sempre è un avvenimento e tutti i vacanzieri, assiepati sui vari ponti si godono lo spettacolo di una delle città più belle del mondo che culmina con la visione di piazza San Marco da una parte e del Mulino Stucchi, da poco restaurato e divenuto un hotel di lusso, dall'altra. Ormeggiati lungo il canale che porta fuori da Venezia, vi sono anche alcuni stupendi yacht, tra i quali primeggia un tre alberi inglese.

Ok siamo sistemati in open deck (corrente allacciata già alla salita) e non resta che trovare il modo di far passare le ore rimanenti, che non son poche.

Tra un giro in piscina, il pranzo al self service, una capatina sui vari ponti, una serie di partite a carte con musica diffusa dall'ipod arriviamo alla cena.

Irene adora i self service dove vede il cibo, usa il vassoio e prende quel che vuole, ed allora ci fiondiamo di nuovo lì per poi finire al bar e giocare tre partite al Bingo.

Bellissimo vedere mia figlia coinvolta nel gioco in pieno e seguire trepidante l'uscita del numero che viene scandito prima nella lingua greca e poi in inglese.

La notte è da tempo calata sul mare e la nave dolcemente ci culla mentre, ritornati al camper, ci

sdraiamo a letto ed il sonno prende il sopravvento.
Passiamo una buona nottata, un po calda ma si sopporta.
Un pochino meno i classici personaggi che alle sei di mattina iniziano a chiamare il cane per giocarci, chiacchierare e fare chiasso.
Pazienza, se non han imparato finora educazione e rispetto, non la impareranno più.

Sabato 2 agosto

Le mie donne vogliono una colazione in stile americano ed allora via su di nuovo al self service (alla fine siamo stati assidui frequentatori) per una frittata con bacon per Jenny, uova all'occhio di bue con pane per Irene, marmellata con pane per me e succo d'arancia per tutti.

Riconosco che questa traghettata mi pesa un pochino di più rispetto allo scorso anno forse perchè non c'è più il sapore della novità, della prima volta e quindi tutto è in parte molto scontato.

Alle 11.00 iniziano ad avvisare che eravamo in prossimità del porto greco di IGOUMENITSA ma dal traghetto col nostro camper siamo usciti alle 12.30 e subito abbiamo imboccato dritti dritti la nuova strada per IOANNINA uscendo poco dopo per fare rifornimento.

Accettate questo consiglio e fatene tesoro: non appena avete necessità rifornite! Molto spesso si percorrono anche centinaia di chilometri senza trovare traccia di un distributore rischiando così di rimanere a secco ed appiedati.

Il benzinaio mi conferma che quella che corre di fianco è la nuova autostrada costruita coi finanziamenti europei e permette di collegare ISTAMBUL in Turchia con IGOUMENITSA in Grecia sede portuale importante in previsione appunto della ventilata ipotesi di far entrare anche la Turchia nella Comunità Europea.

Personalmente penso che ci vorrà ancora del tempo e chissà di questo passo, continuando ad allargare e togliere confini, dove finiremo; sono pessimista e molto scettico al riguardo.

In ogni caso i soldi per la costruzione dell'autostrada ce li ha messi la comunità europea ed i greci avrebbero dovuto costruire i servizi (bar-stazioni di servizio-motel etc etc) ma loro di soldi da investire non ne hanno e pertanto tutto rimane incompiuto.

L'autostrada poi sta effettivamente deturpando il territorio ed in un passaggio su strada normale, notavo piloni che dovranno sorreggere viadotti alti oltre 100 metri e con il vento che soffia sarà una vera goduria coi camper passarvi sopra.

Memore dell'esperienza negativissima avuta a Genova, io credo uscirò e farò la normale se si ripresenta l'occasione.

Alternando autostrada a strada normale arriviamo a IOANNINA ed alla fine del paese troviamo due parcheggi nei pressi delle mura cittadine in riva al lago; uno con 5/6 camper già piazzati ma non vi è posto, un altro sempre su asfalto vuoto e con un vecchietto gentilissimo che ci invita ad entrare e piazzarci.

Sono circa le 14.00 del pomeriggio e fino alle 9.00 del giorno dopo ci possiamo stare senza problemi con 8 euro di spesa; ci indica anche una tubazione con un rubinetto da dove possiamo caricare acqua (cosa che farò l'indomani di buon mattino con il mio fedele annaffiatoio da 12 litri per un totale di 8 viaggietti).

Jenny prepara una pasta, Irene ha fame, io vado a scolare e mi scivolano pentola e pasta per terra e quindi via tutto e sotto con altri venti minuti di attesa e gas acceso per la gioia dei nostri corpi già sufficientemente accaldati.

Ridiamo comunque dell'accaduto.

Poco lontano partono le navette che in breve portano nell'isolotto di ALI' PASCIA' dove taverne e negozi di oggettistica e ricordini accolgono le moltitudini di visitatori.

La giriamo tutta usando anche una stradina asfaltata che ne percorre il periplo in un'ora di buon passo e con l'occasione vediamo l'uso che qualcuno fa delle fionde che nei negozi vendono: tutti i lampioni sono rotti e devastati ed ad alcuni solo la lampadina han lasciato intatta.

Pittresco comunque il giretto e oltre agli atti di vandalismo, possiamo prendere deliziosa visione dello stato acquitrinoso che in questa parte il lago possiede e dove uccelli nidificano e si

riproducono protetti da un cannello impenetrabile. Ci sono anche canne per acqua potabile e una fontana lungo il percorso; le taverne ostentano vasche d'acqua di lago con all'interno carpe gigantesche ed anguille altrettanto grandi che vengono ossigenate e mantenute in vita appunto dall'acqua del lago che viene continuamente pompata dentro.

Non le mangerei mai comunque!!!!

Pittoresche le piccole casette, i viottoli di selciato dove tutto scorre lento e senza tempo.

Entriamo in una chiesetta dove sono esposte delle icone vecchie e nuove che fotografiamo e le candele accese vengono messe negli appositi reggicandela che alla base però sono pieni di acqua, così sia la cera che la candela, quando saranno consumate, non creeranno pericolo alcuno in quanto cadendo in acqua si spegneranno.

Visitiamo la casa di Ali Pascià *****

Niente di entusiasmante in sincerità fatta eccezione per un platano gigantesco che ombreggia dominando tutto il giardino dove è cresciuto.

Facciamo ritorno a Ioannina ed entriamo nelle mura della città vecchia visitando un po' di vicoli ed il museo delle armi antiche greche e diamo una sbirciatina alla vicina moschea, passiamo vicino anche ad un sito di scavi archeologici al quale dedichiamo anche delle foto.

Usciti percorriamo il lungolago dove ci districhiamo tra venditori di pannocchie alla griglia e cinesi che vendono di tutto tranne roba utile ed arriviamo al camper dove estratte dal garage le sedie restiamo fuori a goderci il tramonto giocando anche un po' a pallone io ed Irene.

Visto che ci siamo e che i due yogurt non mi sono bastati, tiro fuori anche il tavolinetto piccolo e ci facciamo una terinona di pomodori portati dall'orto del nonno di Irene (mio padre per capirci) ed una scatoletta di tonno; il tutto con scarpetta finale con pane e sugo del pomodoro.

La tv con Beethoven 2 e lady birba ci concede delle ilari risate, spensierate e che ci portano piano piano a fare i conti con il sonno che avanza.

L'indomani ci aspetta una cavalcata di 468 chilometri fino a KAVALA e quindi meglio ritirarci in branda e riposare.

Notte tranquilla e le ultime vetture che lasciavano il parcheggio non disturbavano affatto.

Domenica 3 agosto

Sveglia di buon mattino, colazione con cartoni animati per Irene, carico acqua come già detto, Jenny sistema le ultime cose che stanno in giro per il camper e via in direzione METSOVO - GREVENA - SALONICO.

Si viaggia anche benone, non ci possiamo lamentare. Tiriamo sulle salite dove il nostro camperone dà il meglio di sè (anche la lancetta del serbatoio comunque) ed all'altezza di Grevena saliamo di nuovo in autostrada che fino a Salonicco non abbandoneremo più.

Usciamo solamente nei pressi di un paesino sperduto ALEXANDRIA dove all'ombra di un chiosco di legno annesso ad un parco giochi pranziamo con una buona pasta all'olio, formaggio grana e bibite ristoratrici. Forse è girata la voce per il paesello in quanto la stradina dapprima solitaria e poco animata diveniva in breve Hollywood Boulevard con noi li a salutare tutti.

Paese prettamente rurale dedito alla coltivazione di frutta ed ortaggi, almeno questo si evince dalle case abitate da contadini e dai macchinari per la lavorazione dei campi; degna invece di nota la sconfinata pianura percorsa per circa 2 ore prima dove il grano appena mietuto la fa da padrone ed in lontananza si vedevano anche degli allevamenti molto grandi, quasi come quelli che siamo abituati a vedere da noi nelle pianure emiliane e venete.

Riprendiamo di buona lena il cammino ed 80km prima di KAVALA usciamo per fare gasolio (€1.29 litro) e dopo un'ora circa stiamo già transitando lungo la costa che ci porta all'imbarco con SALONICO alle spalle (circa 150 chilometri più indietro).

Qualche minareto e delle vecchie che camminano, dal loro aspetto mi fan capire quanto vicina sia la Turchia; la strada costiera come sempre corre molto alta rispetto al livello del mare e per raggiungere porto e ferry boats scendiamo parecchio attraversando quasi tutta Kavala dove abbondano negozi per la vendita di.....quad e motorini.

Mai visti tanti così e tutti concentrati.

Al porto i pescherecci sono tutti attraccati, sonnecchiano in attesa di uscire per le battute di pesca e lo testimoniano le casse vuote di polistirolo che, si spera, dovranno contenere il pescato.

Sonnecchiano i pescherecci e sonnecchiano i marinai, sporchi, sudati, fumano, chiaccherano, ci guardano con occhi vitrei e sicuramente non è un bel vedere.

Chissà cosa stan fumando!

Sono le 17.30. Il traghetto, peraltro non ancora giunto, parte alle 18.45 ed un signore con il metro viene a misurare il camper per fare il biglietto, prima volta che succede e pago 48.50 euro per la sola andata. 30 chilometri più avanti a KERAMOTI parte ogni mezz'ora un altro ferry boat che sbarca a Thassos (questo di Kavala invece attracca a PRINOU), ma oramai siamo qui e decidiamo di aspettare, magari con un gelato e gironzolando per il porto.

Carichiamo e via per un'ora abbondante di navigazione dove i gabbiani ci venivano a mangiare dalle mani quel che a loro porgevamo; uno spettacolo singolare per la gioia dei piccini e perchè no anche di noi grandi.

Sbarchiamo a Prinou, piccolo e già affollato per la sera, giriamo a destra verso il lungo mare, vediamo il camping municipale ma è bruttissimo, osserviamo nelle vicinanze ma chiaramente pur essendoci bei posti per passare la notte, vi son dappertutto divieti per i camper.

Come noi un equipaggio francese sta gironzolando sol loro semintegrale Pilote.

Ci salutiamo e torno sui miei passi.

Come spesso succede cala la sera e non ho ancora trovato sistemazione adeguata per la mia famiglia e questo mi crea ansia, preoccupazione e nervosismo. Passiamo alcuni paesetti senza che vi sia spazio per parcheggiare.

Limenarias è un pullulare di persone che si accalcano sulle strade, nelle taverne, nei negozi, quasi rendendo impossibile il passaggio.

Decidiamo di proseguire, abbiamo fatto 30 km dallo sbarco del traghetto, facciamo altri 3 ed arriviamo a POTOS ma anche qui confusione e traffico la fan da padrone, nessun posto adeguato, vedo a sinistra il bivio per THEOLOGOS ma vado dritto volendo rimanere vicino al mare.

La fame inizia a farsi sentire, fuori il buio e la strada che si inerpica sulle montagne; leggiamo il cartello LIMENAS 40 km e se li facciamo vuol dire aver già fatto il giro completo dell'isola quasi per cui, faccio una leggera manovra su una piazzola sterrata con le capre attonite spettatrici nonostante la notte ed il buio e torniamo indietro.

Passiamo di nuovo Potos e c'è già meno confusione, giriamo a sinistra su una stradina sterrata che dovrebbe portarci dietro ad un gruppo di case sul mare con un piccolo porticciolo che dalla discesa avevo intravisto ma niente da fare, passa a malapena una vettura e quindi altra manovra ed altra retromarcia per ritornare sulla strada principale.

Ripercorrendola leggiamo un cartello non visto prima e che indica un camping (camping Pefkari e porta il medesimo nome della località) e dopo cinque minuti siamo già davanti alla sbarra.

La signora mi dice che ha un posto ma non è all'ombra ed a noi va bene lo stesso, non ci importa e lei a piedi ci conduce su un ottimo spiazzo pianeggiante a 25 metri dal mare.

Allaccio la corrente elettrica, Jenny prepara dei petti di pollo con pomodori che divoriamo e poi io ed Irene andiamo in spiaggia e occupiamo due lettini, guardiamo il cielo stellato in tutto il suo splendore e lo sciabordio delle onde fa addormentare il mio bellissimo cucciolo.

Sono stanco anch'io, porto Irene in braccio fino al camper dove la sua mamma la sta aspettando sorridendo e la mette a letto nel matrimoniale in coda.

Mi lavo velocemente (ottime docce e calde a tarda ora) e buonanotte.....a domani

Lunedì 4 agosto

Il posto è davvero carino, con tutto il necessario compreso minimarket (l'unico e da fuori vengono qui a fare la spesa anche gli occupanti degli appartamenti della zona) con brioches mattutine. E' abbastanza ombreggiato anche se la signora aveva detto di no e comunque il tendalino fa il suo egregio lavoro unitamente agli splendidi ed in alcuni casi secolari olivi.

Siamo ben piazzati non c'è che dire, e siamo già in pieno relax.

Le difficoltà della sera precedente????

Sono già un ricordo!!!!

Un ricordo che però insegna sempre qualcosa e che non bisogna arrivare proprio alla sprovvista e di sera tardi in una zona che si visita per la prima volta.....possibilmente.

Bando ai pensieri e ci aspetta una giornata di mare che ci godremo a pieno.

Ci prendiamo un ombrellone di quelli fatti con il bambù, tavolinetto e due lettini alla cifra esagerata di € 5.00 (proprio come in Italia) e nei cinque euro, udite udite, sono comprese anche due bevande, una per lettino (the, birra piccola alla spina, coca cola, nescafé frappè).

Proprio come in Italia!!!!

Alle 14.00 saliamo (o meglio facciamo quei 20 passi che ci dividono dal camper) per il pranzo che consumiamo sotto al tendalino con una leggera brezza che allevia la calura. Poi distesi su poltrona e lettino leggiamo il libro (ognuno il suo portato appositamente per le ferie) all'ombra degli ulivi che ci circondano tornando in spiaggia verso le 17.00 per un buon bagno rinfrescante.

La sera, nonostante il divieto (sigh sigh), tiro fuori il mio personale barbecue a gas (quello piccolino per noi tre) per deliziare il palato con tre filetti portati in congelatore e tre bisteccone di vitello ben pepate che ci mettono addosso una carica non da poco.

In effetti la prima giornata ci ha distrutti.

Bella seratina tra noi tre con passeggiatina, un po' di televisione e riposo meritatissimo. Segnalo che non c'è umidità e verso mattina un lenzuolino od una copertina leggera non sono assolutamente fuori luogo; si dorme proprio bene.

Martedì 5 agosto

Decido di noleggiare un quad per girare l'isola ed eventualmente prendere visione dei posti dove con il camper potremmo fermarci e per questo vado a POTOS a piedi che dista circa un chilometro e mezzo dal camping.

Non hanno quad dove mi son fermato perchè tutti noleggiati ed allora prendo un dune buggy cosicche Irene sta anche seduta su un sedile con schienale stile Recaro, con cinture a 4 punti che rendono il tutto più sicuro e lei non correrà pericolo alcuno (talmente si rilasserà che riuscirà a prendere sonno pure, nonostante l'infornale rumore prodotto dai 260 cc del motore di tale aggeggio che sembrava un aereo a bassa quota per ripresa, velocità ed appunto casino fatto).

Torno al camping, motorizzato, prendo zaino, telefonino, pesche ed acqua; Irene prende la macchinetta fotografica che le ho regalato e siamo pronti a partire!!!

Il giro lo percorriamo in senso antiorario (così da avere il mare a destra e le discese o gli spiazzi alla nostra destra) ed ad ogni stradina appunto saltiamo letteralmente dentro per arrivare fino al mare.

Vedremo posti stupendi ed ancora incontaminati dove solo a piedi o con un mezzo come questo si può arrivare.

Purtroppo per il camper anche sopra sulla strada maestra posto non se ne trova molto. Passiamo ALIKI e la sua penisola con il mare a destra e sinistra, passiamo PARADISE BEACH affollatissima e molto ventilata, passiamo la spiaggia di ARCHELOGOS molto bella pure questa ma non ci entusiasmano più di tanto, non fan scattare quella molla che di solito si percepisce e che al primo acchito fa decidere se andare o stare.

Sono tutte frequentatissime, praticamente un carnaio, con gente ed auto dappertutto senza logica distributiva e senza rispetto per gli spazi e le altrui persone.

Su alcune anche musica ad alto volume e non ci piacciono così!

Sicuramente son tarate su un target giovanile di vacanzieri modaioli e non è nella nostra indole fare quel che fa la massa, preferiamo un pochino di calma e rallentare i ritmi che per tutto l'anno son sempre frenetici.

Facciamo qualche sosta per bere dell'acqua ed alle 13.30 siamo a POTAMIA dove parcheggiamo davanti ad una taverna sul lungomare e con Irene sorridente e felicissima ci ristoriamo con una feta greca, dell'ottimo pane con olio d'oliva ed origano, lei poi prende un hamburger gigantesco ed

altrettanto buono con patatine fritte e ketchup mentre io mi pappo un polipo alla griglia con verdure bollite; acqua, 2 bicchieri di the al limone grandi ed anguria finale il tutto per 20.00 euro omnicomprensivo.

Sazi e sorridenti riprendiamo il giro dell'isola arrampicandoci sulla montagna che sembra un passo e che ci permette di raggiungere THASSOS (o LIMENAS) e visitarla.

Qui vi sono molti posti per stare con il camper, ma il mare ha riversato una quantità industriale di alghe sulla spiaggia ed il continuo andirivieni delle onde le dondola, le culla facendole macerare e puzzare a distanza di giorni.

Vedremo così dirà Jenny quanto le sottoporremo le varie considerazioni.

Passiamo a vedere il porto dove ci si imbarca per KERAMOTI, evitando così Prinou - Kavala e piano piano rientriamo per riunirci a Jenny che oggi si è dedicata al sole, alla tintarella, al lavaggio di indumenti, ed ad un paio di birre ristoratrici.

Visto il nostro entusiasmo e visto che ancora abbiamo 4 ore prima di dover riconsegnare il dune buggy decidiamo di andare a THEOLOGOS in tre.

Saliamo quindi e via tutti e tre per la strada facendo attenzione alle capre ed alle pecore che brucano lungo la strada e che puntualmente salutiamo a due mani perchè dicono porti fortuna.

Personalmente il mio saluto è "salute, fortuna e schei (soldi)" ma sto attento e lo faccio in fretta perchè salutarle con due mani comporta l'abbandono del volante e non vorrei che salute e fortuna mi abbandonassero in un sol colpo obbligandomi anche a sperperare i "schei" per la riparazione successiva!!!

Se considerate poi che le strade sono ad una corsia normale, ma che l'erba e gli arbusti cresciuti ne hanno invaso una parte considerevole e che gli ovini pascolano dove gli arbusti chiaramente finiscono, la carreggiata, dedurrete da soli, si riduce notevolmente.

Salendo poi si sente l'afa ed il calore che invece al mare è mitigato da una costante e piacevole leggera brezza, ma a noi non infastidisce, anzi correndo a 50 km/h con il vento che scompiglia i capelli (delle donne chiaramente non i miei) non ci preoccupiamo di nulla.

Chi ci incontra sorride e ci saluta.

Theologos è proprio vecchio come paese e passiamo davanti alla taverna da Augustus, da tutti pubblicizzata e menzionata e dove dicono si mangi dell'ottimo pecorone allo spiedo e dell'ottima carne alla griglia.

In effetti il girarrosto era funzionante e chi lo accudiva ci ha sorriso ospitale e gentile, ma non è nei nostri piani mangiare ora, è presto ancora e dobbiamo poi riconsegnare il veicolo.

Giriamo per le viuzze strette del paese, su e giù senza scendere mai, ma non trovo indicazioni per il monastero del quale avevo letto. Boh!

Ritorniamo a Potos dove il vigile all'incrocio ci sorride pure lui e mentre passiamo per andare a visitare con Jenny un paio di spiagge nelle vicinanze, notiamo una chiesa in costruzione mai vista prima. Le cupole sembrano un minareto.

Alle 19.30 riconsegnamo il dune buggy e tutti parlano dell'incidente avvenuto in mattinata.

In effetti con uno dei tanti scooter che noleggiano dappertutto, un ragazzo, complice la strada tortuosa e di certo la velocità non adeguata, è andato a schiantarsi in una curva addosso ad un furgone di un povero pastore abitante dell'isola che nulla ha potuto fare.

Io ed Irene siamo stati a lungo fermi in attesa di poter transitare; avevamo a pochi metri l'accaduto; sono giunti i vigili del fuoco con due unità, un'ambulanza e due unità di polizia, ma non sono serviti a nulla se non a dirigere il traffico che si stava formando.

L'ambulanza è ripartita senza sirene e senza fretta!!!!

Tristissimo episodio che mi ha dato lo spunto per parlare con mia figlia, appena ci siamo fermati su uno spiazzo, di quanto importante sia la vita, di quanto bello sia poterla vivere, e se anche la prudenza non è mai troppa è importante vivere rispettando le regole il più possibile, controllare le situazioni sempre il più possibile e sperare sempre di avere quel pizzico di fortuna che quel povero ragazzo non ha avuto.

Ho cercato di spiegare ad Irene che un giorno lei sarà da sola o con il suo compagno a vivere quello che il destino le riserverà e non dovrà mai tradire quella fiducia che io e SupermammaJennyFacco

(così la chiamiamo noi) abbiamo riposto in lei.

E' un argomento importante e lo riprenderemo tra qualche anno ed anche lei concorda.

Ci concediamo una vasca a Potos che si sta animando dei vacanzieri in cerca di taverne da assaltare per la serata, con un gelato allo yogurt, Jenny trova le scarpette di gomma per fare il bagno (scogli e ricci sono sempre in agguato, meglio prevenire e premunirsi) che le mancavano causa la pece sulle spiagge di Cefalonia lo scorso anno e successiva rottura ed io mi diletto ad osservare le mie due donne sempre complici e sempre pronte l'una ad aiutare l'altra.

La piccola infine ha già fatto la spia raccontando a sua madre che oggi ho guardato tutte le ragazze e le donne giovani che c'erano in giro e si sono alleate nel tenermi il muso fino a tarda serata.

Serata che dopo la doccia abbiamo passato in camping con due pizze margherite talmente grandi e cariche di formaggio e pomodoro da sfamare un reggimento e non due persone e mezza!

Prima di andare a dormire decidiamo di restare un altro giorno e così sarà.

Mercoledì 6 agosto

Come sempre mi sveglio presto e me ne vado fuori sotto la veranda a godermi il mattino, il silenzio, il risveglio del campeggio, ascolto gli uccellini cinguettare, saluto i primi anziani che già sono stanchi di fare avanti ed indietro dal market ed attendo il risveglio di Jenny ed Irene.

Stamattina colazione con fette biscottate e marmellata e ci prepariamo per andare al mare.

Passeremo tutta la giornata al mare, comprese le ore più calde che sconfiggiamo con bagni, accompagnando Irene con pinne e maschera a vedere miriadi di pesci presso degli scogli al largo.

Mi metto a rompere ricci di mare con il coltello da sub per far mangiare i pesci che subito arrivano a decine per la gioia della piccola.

Passano due belle occhiate grosse e penso subito al mio fucile che ancora sta nel garage del camper; branchi di piccole sardine girano attorno ad Irene che togliendosi la maschera per aggiustarsela mi dice che le sembra di essere in un acquario.

Non ha torto per niente.

A coronare la visione si presenta un aguglia piccolina, ma con il suo muso appuntito (come una guglia appunto) incuriosisce Irene al tal punto che non la vuole mollare più, la segue e non vuol saperne di uscire dall'acqua.

Passeremo un'ora e mezza in acqua e quando le mani sono completamente raggrinzite allora è giunto il momento e si rende disponibile a lasciare momentaneamente l'acqua.

Giusto in tempo perchè sta passando l'omino della spiaggia con il vassoio carico di bomboloni zuccherati e con un euro e mezzo ne prendiamo uno che non dura molto per la verità in mano ad Irene e quel che non mangia lei obbligatoriamente passa per le mie fauci.

Qui ancora sono di vecchio stampo e lo si vede anche dalle piccole cose: le dimensioni dei bomboloni ad esempio sono generosissime e non sono fatti per guadagnare a dismisura come da noi, ma sono prima fatti con l'intento di saziare chi li acquista; non sono smaliziati come invece da noi dove i coni Algida sono ora la metà esatta di quelli che mangiavo io da bambino pur costando il doppio di quel che costavano allora.

Verso l'una salgo in camper per prendere nell'ordine:

- pizza avanzata
- acqua da bere
- nintendo DS
- crema abbronzante.

Si mangia in spiaggia e dopo un'oretta altro bagno.

Sono al largo con Irene e sento qualcosa pesarmi nella tasca del costume e.....ORRORE.....le chiavi del camper con il telecomando dell'antifurto.

Fuga immediata fino a riva dove chiamo Jenny perchè corra in camper ed attacchi il phon per tentare di asciugare il tutto.

Sento l'allarme partire e mentre salgo capisco che ho fatto un bel casino.

Disattiviamo l'allarme con l'apposita chiavetta e smontiamo il telecomando per asciugarlo meglio.

Puliamo anche con alcool ed un bastoncino di cotone e rimonto il tutto. Non funzionerà mai più ed a casa dovrò prendere quello di scorta.

Intanto ora vacanza e sosta libera senza allarme.....non mi preoccupa più di tanto essendo in Grecia; da qualche altra parte sicuramente si ma qui ancora ci si può fidare, dei greci sicuramente, di altri vacanzieri magari un pochino meno ma nel complesso tutti amiamo la Grecia proprio per la sua onestà e perchè non si registrano casi di furti o peggio assalti.

Doccia, serata con spaghetti aglio-olio-peperoncino e metto via tutto rientrando anche il tendalino perchè soffia un vento alquanto pronunciato ed il cielo è un pochino coperto; non vorrei dovermi alzare in piena notte, far rumore per chiudere tutto.

Giovedì 7 agosto

Il tempo passa come sempre veloce quando si è in ferie.

Stamattina, mentre facciamo colazione, decidiamo che questo sarà l'ultimo giorno che trascorriamo qui in isola e che domattina invece di proseguire e girarla in sosta libera con il camper, riprenderemo il traghetto da Thassos come già preannunciato in direzione Keramoti per portarci in CALCIDICA.

Girarla con il dune buggy non mi ha fatto trovare posti adeguati per il veicolo ricreativo (forse solo un paio); strade sterrate e troppo ripide, qualche tornante improponibile, discese scoscese e quindi senza patemi d'animo, decidiamo di partire.

Questo camping alla fine è stata la soluzione migliore per passare quattro giorni in relax.

E questo ci viene confermato pure da una famiglia milanese che con il loro semintegrale sono in fase di carico e scarico vicino alla nostra piazzola.

Pure loro dopo cinque giorni passati nell'isola si stanno mettendo in marcia in direzione di Istanbul. A metà mattina i canadair inizieranno i loro andirivieni che si protraranno fino a tardo pomeriggio per domare un incendio scoppiato dall'altra parte dell'isola verso Thassos per spiegare meglio.

Dai lettini sulla spiaggia siamo inermi spettatori del via vai dei due aerei attrezzati per lo spegnimento dei fuochi.

Si abbassano fino a toccare l'acqua del mare, caricano in accelerazione continua per poi decollare dal pelo del mare e portarsi in quota virando verso la meta identificata dalla colonna di fumo nero. Colonna che dopo un paio d'ore è raddoppiata in quanto il vento fa la sua parte spingendo le lingue di fuoco in direzioni diverse.

Spettacolo comunque curioso nonostante la sua tragicità.

Fa caldo, molto caldo e troviamo ristoro salendo dal mare per un pranzetto veloce sotto al tendalino. Il via vai degli aerei ci fa compagnia ed il telegiornale che seguo mi informa di quanto succede in Italia, nel bene e nel male, ma come sempre le notizie tristi sono molte di più di quelle positive e purtroppo anche in questo caso non possiamo fare molto.

Venerdì 8 agosto compleanno Jenny

Come ogni anno mia moglie festeggia in ferie e già dal primo mattino fioccano gli sms d'auguri anche se quelli più belli arrivano da Irene che le dedica un foglio disegnato ed un mare di baci.

Avevamo deciso di muovere e così è stato in quanto già la sera prima avevo smantellato tutto e quindi è bastato chiudere le ultime cose (stuoia e tendalino), togliere il cavo della corrente elettrica, mettere un biglietto di saluti ai nostri vicini greci (due coppie giovani con un camper ed una tenda) ed andarcene.

Tranquilli avevo pagato sempre la sera prima, 91.00 euro per sei notti.

Prendiamo come deciso il traghetto a Thassos e che ci sbarca a Keramoti (30% in meno, 20 minuti di traversata invece di un'ora e mezza e molto più frequenti).

Keramoti è un ridente paesino sul mare che attraversiamo per uscire dal porto.

La strada rettilinea corre in mezzo a campi coltivati a mais e che stanno irrigando.

Si può prendere l'autostrada ma preferiamo la normale così da vedere almeno qualcosa ed

immergerci nel tessuto e nel paesaggio di questa parte della Grecia così vicina e così influenzata dalla Turchia.

Arriviamo a Kavala che superiamo lasciandola alla sua confusione, ritroviamo i venditori di frutta lungo la strada ma abbiamo appena speso 71.00 euro in un LIDL trovato lungo il percorso, breve passaggio per visione di alcuni resti di un castello a NEA PERAMOS, sosta davanti ad una pescheria per acquisto di pesce e poi la strada di nuovo si ricongiunge all'autostrada fino alle indicazioni per la PENISOLA CALCIDICA che seguiamo uscendo.

Passiamo per RETINA, all'incrocio andiamo a sinistra e dopo alcuni chilometri ecco le indicazioni a destra per STRAVOS - STAGIRA - OLIMPIADE - CALCIDICA.

Stravos lo passiamo.

Nonostante la mela e le pesche mangiate correndo, abbiamo lo stesso fame e non curanti dell'orario (15.30 locali 14.30 in Italia), ci fermiamo a Stagira per pranzare nei pressi del porto e di fianco ad una bellissima chiesetta bizantina che prontamente abbiamo immortalato con alcune foto.

Da un giorno circa sto messaggiando con un altro equipaggio partito dall'Italia venerdì e che sta raggiungendo la Calcidica per stare una settimana circa assieme.

Alcune foto le facciamo al porticciolo, scambiamo due chiacchere veloci con un equipaggio (marito e moglie), camperisti, romani che con il loro semintegrale stavano lì (con gommoncino pure al seguito) e ci rimettiamo in marcia.

Per giungere a Stagira siamo passati da Olimpiada che menziono solo per la pineta ma il resto non merita la visita.

Pineta però che sfocia in una spiaggia poco bella, molto sporca e con gitani accampati dappertutto. Il pranzo veloce e leggero non lo rendiamo più tale nel momento esatto in cui io e Jenny ci guardiamo negli occhi. sfoderiamo coltello affilatissimo e tagliere rendendo bocconi morbidi quel salamino cacciatore acquistato in mattinata accompagnando tale squisito alimento con grissini rustici all'olio d'oliva e peperoni piccanti sott'aceto.

Ahhhhhhhhh che sublimità.....vi faccio venire l'acquolina in bocca vero?????

Tale ingurgitamento di calorie ci dà la forza per ripartire alla ricerca del PARCO di ARISTOTELE che troviamo e visitiamo dopo aver pagato un euro a testa gli adulti per l'entrata (i bimbi non pagano).

Non aspettatevi chissà che cosa, ma è una buona oretta di relax coi bimbi e va benone passeggiare su un'eretta verde e curatissima osservando i vari fenomeni presentati (ottici - cinetici - sonori ed altro).

Nel tardo pomeriggio, senza tanti assilli, senza nessuna fatica e senza obblighi d'orario, arriviamo a STRATONI dove facciamo gasolio ed al distributore chiedo se hanno dei fusibili (mi si è bruciato quello da 15 che aziona il motore dell'antenna satellitare).

Non capisce in inglese, ma mi invita ad entrare nel suo negozio dove nel retrobottega si apre come per magia una stanza gigantesca con scaffali in ferro alle pareti e dove stipato all'inverosimile c'è ogni ben di Dio od almeno quello che trent'anni fa uno come me riteneva tale; tiene ancora carburatori per cinquantini volgarmente detti in veneto "cichetei", volani, corone, pignoni, qualche cilindro, bielle, cilindri con relative testate, pedali, frizioni, freni, cambi, ruote, cerchioni, raggi e tutto odora di vecchio e di benzina.

In uno scaffale pieno di lampadine impolverate inizio ad intravvedere quello che cerco.

Inizialmente trovo quelli cilindrici e poi quelli con le due lamelle che mi servono; ne prendo otto misti per un totale di un euro.

Paghiamo, ci spostiamo e troviamo subito sul lungomare quella che sembra essere un'area adibita alla sosta dei camper.

Ve ne sono parecchi già posizionati, alcuni anche son lì da mesi e lo scoprirò più tardi, tutti italiani ed un'austriaco e se ne stanno nella polvere e nelle erbacce secchite oramai dalla calura del sole.

Una piccola costruzione in muratura senza porte offre un WC adibito a doccia, un WC per lo scarico delle cassette delle nere e due WC veri e propri.

Vi sono anche due lavandini mentre fuori a circa metà di quello che sembra essere stato una volta un campo di calcio vi è una doccia ed un lavandino per lavare piatti e pentolame.

L'acqua è solo fredda.

Ci parcheggiamo, apriamo il tendalino e tavolino esterno con sedie, giriamo un pochino per vedere la spiaggia che sta di fronte (deludente per la verità) e decidiamo di cucinarci alla griglia il pesce comperato stamane.

Sono cinque bei calamari e due fette di salmone che usando la stagnola sulla piastra del grill a gas non lo sporcano più di tanto e ci offrono una cenetta niente male.

Festeggiamo così il compleanno di Jenny, che per suo volere rimanda la cena fuori in suo onore a data e luogo da destinarsi e che lei sceglierà; ha preferito una cenetta a lume di zampirone e cero deodorante con la sua famiglia, al chiasso di una taverna in riva al mare.

Rimandiamo i propositi di visita a domani, ora la stanchezza è calata, gli amici tramite sms ci informano di essere sbarcati, aver percorso i circa 100 km che li separavano da Ioannina e stanno lì per la nottata e quindi doccia e via a letto.

Sabato 9 agosto

Stratoni mi lascia interdetto.

Sembra una città che può essere usata sia per un film stile vecchio western che per un thriller alla Dario Argento.

Tutto sembra abbandonato, molte case sono chiuse, altre sbarrate, altre in totale decadimento ed abbandono.

Molti alberi abbattuti da qualche fortunale sono esattamente dove il temporale li ha fatti cadere, con la differenza che deve essere successo anni ed anni fa a giudicare dalle erbacce cresciute attorno.

Poche persone, tutte silenziose, qualche vecchio ciondolante che si trascina tra una panchina e l'altra dei giardinetti, negozi semichiusi e cani, molti cani randagi che coi gatti dividono il territorio e spazzatura. Sono entrambe le razze magrissimi.

In mezzo al mare a circa 100 metri dalla riva una piattaforma collegata ad un nastro trasportatore e questo collegato a sua volta alla terraferma mi fa alzare lo sguardo verso la montagna che sovrasta imperiosa il paese e lì c'è la spiegazione di tutto.

Era ed è una miniera e vi si estraeva anche l'argento e tutto poi veniva caricato su navi per partire verso destinazioni a me ora sconosciute.

Quella stessa miniera che aveva portato lavoro, crescita sociale ed economica, benessere, con il suo inevitabile esaurirsi è divenuta la causa dell'abbandono e del degrado.

Non dando più di che vivere alle famiglie, queste sono state costrette ad andarsene.

Penso a EL DORADO, al film ed alla storia e mi sembra alquanto similare.

Il paese tutto ad un tratto sembra essersi bloccato come influenzato da un incantesimo.

Case lasciate a metà della loro costruzione, strutture sportive abbandonate, bar sulla spiaggia mai ultimati ed ancora comunque piacenti nella forma, nell'allocazione e nell'esecuzione con pregevoli travature in legno circolare a mo' di chiosco gigantesco.

Triste, veramente molto triste.

Non abbiamo voglia di mare e passiamo una giornata di relax totale immersi in lettura ognuno del proprio libro.

Alla sera al rientro degli altri camperisti (qui se non si ha un gommone od una barca è una noia mortale) Irene trova Adele (figlia di un equipaggio di Bassano del Grappa) e ci gioca per un pochino fino all'ora di cena.

Io chiacchero a lungo con un camperista di Milano che mi ha aveva incuriosito per educazione e riservatezza.

E' stata un'interessante e proficua chiaccherata.

Mi raccontava che pure il figlio possiede un camper e pratica il plein air e stava in Sardegna e la previsione per il prossimo anno è di raggiungere la Turchia.

Con lui la moglie, la figlia (molto graziosa) e lo splendido boxer dal nome DJ.

La ragazza credo sia reduce da una convivenza od una storia che non deve aver avuto un lieto fine; cosa recente anche e l'occhio del padre, pur rimanendo a debita distanza, la seguiva nella telefonata

fiume che ella ricevette nella serata, passeggiando nervosamente sui larghissimi marciapiedi di questa città semi fantasma.

La scena mi ha colpito e con il pensiero sono corso avanti nel tempo, quando magari una situazione del genere potrebbe toccare a me con mia figlia.

Credo sia questo anche l'esser genitori!!!!

Anche se grandi ed apparentemente autonomi i figli devono avere e poter contare sempre su un porto sicuro dove riparare la loro nave dissestata dalle tempeste che la vita riserva a tutti indistintamente, in attesa di rinfrancare spirto e forze per poter con più lena poi salpare verso lidi migliori.

Nei brevi secondi di silenzio, il mio compagno di chiacchere milanese aveva capito i miei pensieri, mi vedeva riflettere, mi sorrise e ci salutammo per andare a letto.

DJ che fino a quel momento era stato sdraiato vicino alla poltroncina del padrone, si alzò di scatto, fece due passi davanti al suo padrone e non appena questi aprì la porta del camper saltò dentro con balzo elegante e silenzioso.

Domenica 10 agosto

Ci svegliamo con calma e con calma facciamo colazione (qui si mangia sempre e si mangia pure troppo), mettiamo via tutto e partiamo.

L'altro equipaggio ieri sera ha chiamato dicendo di aver passato ORMOS PANAGIAS vedendo attraccato nel porto il mitico galeone MENIA MARIA ed andavano avanti causa mancanza di posto per sosta camper.

Uno dei camperisti mi disse la sera prima che dovevamo tornare indietro fino a Stagira per poi ridiscendere dall'altra statale scorrevole, ma la mia cartina (Studio F.M.B. Bologna scala 1:300.000) invece diceva di scendere ancora verso OURANOPOLI e la repubblica teocratica del MONTE ATHOS (dove al confine dicono vi siano due militari che attendono le persone ed i loro mezzi giocando a carte per rispedire indietro quelli che senza permesso intendono entrare; le donne sono in ogni caso non ammesse all'entrata) ed all'altezza di IERISSOS avrei trovato una strada secondaria.

Ed è proprio così.

In pieno centro a Ierissos trovo il bivio a destra che prendiamo e per dieci chilometri percorriamo una strada panoramica e credo più bella delle statali segnate in rosso che ci porta a GOMATI.

Corre sulla cresta delle montagne ed il panorama è mozzafiato.

Superato Gomati che è anche un paesino carino prendiamo per PIRGADIKIA, la superiamo e per 14 km seguiamo la strada lasciando a destra METANGITSI e sulla sinistra sempre il mare con spiagge, calette e panorami bellissimi.

Passiamo degli agglomerati di case che chiamare paesi è esagerato ma dalle loro viuzze escono nell'aria odori gradevolissimi ed arrivano direttamente dentro al camper e se chiudo gli occhi mi immagino come gatto Silvestro nei cartoni animati che veniva raffigurato volante ed estasiato, librato nell'aria a seguire olfattivamente la striscia biancastra che simboleggia il gradevole ed invitante odorino.

Anche Jenny prova la medesima sensazione ma preferiamo proseguire.

Alle 11.00 siamo ad Ormos Panagias ed il paese è minuscolo e gravita tutto intorno al porticciolo.

C'è il caos dell'ora tradizionale che i greci fanno loro nell'assaltare le spiagge e muoversi e con il camper contribuiamo ancor di più a creare situazioni di non facile disimpegno.

Come sempre faccio io le manovre più difficili e le retromarce anche in condizioni quasi proibitive, ma molte volte dettate dall'imbarazzo e dall'immobilità atrofica della controparte che attenderebbe soluzioni bibliche (manna dal cielo).

Usciamo anche noi ed almeno hanno avuto l'accortezza di creare un senso obbligato di marcia così chi entra in paese non incrocia chi esce; attendiamo comunque che auto in doppia fila si spostino per poter passare.

Sulla sommità del promontorio che attesta la fine del paese, un piazzale ospita alcuni pullman; sono

quelli che accompagnano i turisti vari alla Menia Maria per la visita dal mare dei monasteri del Monte Athos.

Avevamo già deciso pure noi di farla sta gita nei prossimi giorni.

Più avanti scendiamo in una baietta tranquilla e pranziamo in riva al mare.

Nota sulla giornata: è nuvoloso e a Stratoni ci siamo lasciati dietro un temporale imminente ed anche qui il sole non fa bella mostra di sé.

Mentre pranziamo chiamo l'altro equipaggio che mi dà delle indicazioni di dove sono parcheggiati: pineta di VOURVOUROU e ci avviamo alla ricerca.

Siamo pieni di acqua, di gasolio, le nere sono vuote come pure le grigie, batterie completamente cariche e frigo funzionante a gas meravigliosamente (ghiaccia e conserva i calippos in congelatore); condizione ideale per la sosta libera.

Dopo un paio di andirivieni tra cui un passaggio molto vicino ma senza vederli, ci vediamo costretti a ritelefonare ad Alessandro (d'ora in poi Ale o Doc) che prende la bicicletta e ci viene incontro e dopo poco lo vedo ai margini della strada a petto nudo, crapa pelata versione summertime ed abbronzatura già evidente accompagnato da Area (il loro cane).

Sono fermi in una posizione da sogno, all'ombra della pineta e con vista su una piscina naturale protetta da scogli e con sabbia.

Da innamorarsene alla sola visione; bellissima.

Anche per la notte sono rimasti lì e nessuno ha detto nulla e pure noi dopo alcune ore di attesa prenderemo posto in uno spiazzo completamente piano occupato prima da una famiglia di Firenze coi quali abbiamo anche chiaccherato.

Dopo i vari saluti, apriamo il garage, fuori la mercanzia da spiaggia e ci fiondiamo nelle acque turche di questo splendido mare.

Questo ed altri tre posti che troveremo più avanti valgono da soli il viaggio in Calcidica!!

Con la bici Ale cerca una taverna e prenota per la serata che passeremo ad un tavolo in riva al mare, con specialità greche che oramai tutti conoscete e lunga chiaccherata che ci porta a conoscere meglio i due nuclei familiari.

Per la verità io ed Ale per motivi di lavoro già ci frequentiamo da alcuni anni, ma in ferie è tutto diverso e ci si conosce meglio e soprattutto si conoscono meglio le famiglie, le mogli, i figli.

Lunedì 11 agosto

Miseriaccia già mangiata una settimana (sigh sigh sigh.....ai quali aggiungo un lacrimuccia che qui è difficile rappresentare).

Passiamo un'intera giornata in questo paradiso alternando spiaggia, salita ai camper per il pranzo, riposo all'ombra della pineta, lettura, ancora mare con bagni e segnalo che Irene acquisita fiducia ulteriore con il mare mi chiede di portarla pure in mare aperto e per il tempo che serve a visitare con maschera e pinne il meraviglioso mondo sommerso.

La serata la condiamo con una cenetta a base di carne alla griglia (souvlaki e braciole comperate in loco, hanno una carne buonissima e quando la cucini non diventa metà, ma rimane tale e quale).

Accompagno Ale a fare acqua e torniamo per la notte.

Ci siamo accordati e noi all'indomani partiremo presto per l'escursione con la nave galeone ed alla sera ci saremmo ricongiunti nel posto che nel frattempo Ale avrebbe trovato.

Martedì 12 agosto

Sveglia alle 08.00 locali e subito mi sposto senza fare molto rumore.

Tolgo gli scuri, Irene dorme ancora, metto in moto e dopo meno di venti minuti siamo al porto di Ormos Panagias dove alla fontana del paese riempio entrambi i serbatoi di acqua.

Mi servono circa 260 litri d'acqua e pertanto ci metto un pochino a caricare ma siamo in disparte, è presto e non diamo noia a nessuno e Jenny per velocizzare prepara pure il caffè; un vero toccasana a quel punto.

Energicamente caricato dal caffè svuoto anche le nere al bagno pubblico portuale e parcheggio nel piccolissimo parking vicino allo scivolo per l'alaggio delle piccole imbarcazioni.

Arrivate presto per poter fare tutto senza tribolazioni e difficoltà.

La Menia Maria sta lì di fronte a noi, imponente, silenziosa, ancora addormentata.

Andiamo alla biglietteria e dolente nota.....il galeone è pieno e se vogliamo c'è l'altro barcone.

Ad Irene avevo promesso il galeone e se non si può averlo, rinunciamo alla gita.

Irene è d'accordo e mi faccio dare un piccolo opuscolo con il numero di telefono per poter prenotare un giorno prima quando finito il periplo della penisola di Sythonia mi troverò a passare di nuovo a 25/30 km da questo posto e quindi, facendo l'opportuna deviazione mi riporterò qui.

Tutta la famiglia è consenziente e quindi ritorniamo sui nostri passi ripercorrendo la strada fatta prima, ripassando Vourvourou e proseguendo in direzione di SARTI dove una decina di km prima svoltiamo a sinistra in una delle classiche stradine sterrate e polverose che conducono in una pineta che pullula di tende greche e roulotte accampate a casaccio e senza schemi e regole e dove, nello spiazzo antistante, parcheggiamo anche noi il camper assieme ad altri dieci forse dodici equipaggi che ancora dormono e son lì da alcuni giorni a giudicare dall'attrezzatura esposta (perfino amache appese agli alberi, mentre la mia sta ancora nel gavone di sinistra).

Come sempre esito un pochino sulla posizione e su come sistemarmi (odio l'uso dei cunei livellatori e cerco quindi asperità naturali che mi diano il livello ottimale, senza escludere il sud libero che mi permette il puntamento della parabola per vedermi il tg e, perchè no, qualche programma (ci sono anche le olimpiadi) ed alla fine siamo all'ombra di un bel pino gigantesco, con cunei sull'anteriore (sigh) e niente parabola (doppio sigh).

Mando un sms a DOC per avvisarlo che la nave è saltata e che siamo più avanti in attesa di ritrovarci.

Andiamo al mare e scopriamo un altro posto stupendo con delle sculture sulle rocce (due sirene, un sole ed un viso) ed una scritta che riserva parte della spiaggia ai naturisti.

Rimangono in un angolo bello e confortevole, elegantemente riparato agli occhi dei più bigotti e non creano imbarazzo alcuno.

Irene mi chiede il senso di tale pratica e non riuscendo a darle una spiegazione adeguata mi limito solo a dirle che probabilmente queste persone cercano un contatto "totale" con la natura che li circonda e questa pratica ne è la massima espressione.....per loro chiaramente.

Da Doc nessun messaggio.

Continuiamo la nostra giornata al mare con bagni e giri con pinne e maschera.

Doc giunge nello stesso posto e senza leggere il messaggio.

Ci troviamo quando saliamo per il pranzo e poi riposino pomeridiano cullati da una leggera brezza che rende tutto di un piacere immenso.

Passiamo un pomeriggio di relax e solo a ora tardissima scendiamo per un paio di ore ancora di mare.

Faccio qualche foto, il sito è veramente pregiavole e la baia ospita anche le barche che portano turisti a visionare le sculture e godere di un buon bagno in acque dal colore azzurro e trasparentissime.

Per la sera cena con aglio - olio - peperoncino tutti assieme ed offriamo un paio di porzioni anche ad una coppia giovane che giunti nel pomeriggio col loro camper si erano parcheggiati vicino a noi. Li hanno graditi enormemente; erano buoni proprio come gli involtini di bresaola e philadelphia che han fatto da secondo piatto (solo per noi però questi).

Diamo il via poi alla sfida a scala 40 e mentre le bimbe giocano e preparano finti dessert e caffè, noi maschi beviamo grappa e ci pappiamo un intero dolcetto acquistato nei giorni scorsi.

Alla fine, stanchi assonati e senza aver pagato il cnto che Irene aveva preparato per i finti dessert, mettiamo via tutto ed andiamo a dormire.

Mercoledì 13 agosto

Partiamo prestissimo lasciando Ale e famiglia nello sconcerto; sconcerto testimoniato al suo risveglio con un sms inviatomi: ?

un solo punto di domanda come testo; un solo punto di domanda ma che parla in maniera inequivocabile.

Lo tranquillizzo spiegandogli che essendo noi mattinieri preferiamo portarci avanti e muovere senza il traffico di tutti i vacanzieri, espletando tutte le operazioni che l'uso del camper comporta e trovare senza la confusione canonica, il posto dove poi passare la giornata.

Qui in Grecia in effetti molte spiagge, baie ed insenature, col camper si raggiungono solo se di buon mattino si scende, altrimenti poi vetture parcheggiate in ogni modo e dove non permettono più l'accesso a mezzi leggermente ingombranti come i nostri e molte volte si è costretti a lunghe retromarce in situazioni non facili (pendenze, strade strette, poco spazio, tornanti); fidatevi è già successo.

Così facendo scendiamo in un paio di baie dove una ospita anche un camping, ma non fanno per noi.

Carlotta coi suoi due anni poco più ha bisogno di sabbia e spiaggette con acqua calma, trasparente e poco profonda possibilmente e siccome qui non mancano si può fare allora la felicità di tutti senza dover tanto tribolare.

Ale e Laura (si perchè ha anche una moglie) sono pure in attesa del secondo bebè e pertanto cerchiamo di evitare a Laura ogni fatica, se possibile.

Non sempre ci riusciamo, ma facciamo del nostro meglio.

Così saltando una stradina e perlustrando una caletta passiamo SARTI, arriviamo a KALAMITSI dove esiste un solo camping con un golfo di fronte ed un isolotto raggiungibile a nuoto e con una spiaggia caraibica ma ci si arriva solo dal camping e quest'ultimo è pieno all'inverosimile e con persone che ancora in auto aspettano un posto.

Un vero peccato e consiglio giugno-luglio per questo posto (luglio forse già prenotando pure), confidando che la ressa sia solo tipicamente agostana.

Proseguiamo ed arriviamo ad un pianoro dove un ponte costruito in cemento ed abbandonato prima dell'ultimazione dei lavori, sovrasta la strada che stiamo percorrendo.

Non capisco a cosa serva e ci passiamo sotto.

Subito dopo a sinistra una strada ampia, molto ampia per le consuetudini alle quali siamo abituati, sterrata, appena spianata a tratti, scende verso la valle.

La prendiamo e dopo un paio di chilometri diventa asfaltata.

E' un dedalo di stradine asfaltate e cementate e dentro ci perdiamo impiegando oltre un'ora per uscire.

Arriva su scogliere a strapiombo sul mare; dà l'impressione di essere una gigantesca lottizzazione, in alcuni punti la strada è franata formando voragini e non riesco proprio a capire cosa sia ed a cosa serva.

Contributi europei che in qualche modo devono essere spesi e sfruttati pena l'esclusione o il mancato accesso ad altri?????????

Vi sono anche un paio di viadotti, ma alla fine torniamo da dove siamo scesi e riprendiamo la strada che tra meno di quattro chilometri ci aprirà davanti agli occhi PORTO KOUFOS (PORTO GUFO).

Qui in pratica sono stati a lungo i due anziani camperisti incontrati a Stagira la settimana scorsa.

Uno spiazzo sulla sommità della collina ci permette di sostare per un caffè, fare delle foto al paesaggio, alla baia sottostante dove si vedono gli allevamenti di pesce ed alla stupenda scenografia disegnata dalla stradina sterrata, polverosa, che taglia esattamente a metà una collina rompendo così il lussuggerante verde che la adorna.

Aspetto Jenny che si fuma la prima "cicca" della giornata e poi ripartiamo.

Anche Irene, guardando i cartoni animati si è fumata la sua ciuccia di latte e biscotti (otto anni ed ancora ne va matta) e quindi possiamo ripartire.

Alcuni minuti di breve discesa e siamo a Porto Koufos dove parcheggiamo lungo al mare con veranda rivolta appunto al mare e la strada che corre di fianco al camper.

C'è un bel venticello che rinfresca e che arriva dall'apertura tra due montagne che sono il varco

naturale verso il mare aperto; siamo in pratica all'interno di un cerchio dove il mare ha un solo sbocco e così tutto è riparato e vi han costruito il porto e la cittadina con taverne e negozi e qualche abitazione per turisti.

A piedi raggiungo il vicino e piccolissimo paese per una veloce ispezione e ritorno al camper rispondendo ad Ale che dopo aver fatto spesa a Sarti sta arrivando.

Ha comperato del pesce che poi faremo nel forno del mio camper e sarà ottimo consumato seduti in dinette con finestrini e oblò aperti e l'aria che entra a rinfrescare.

Alla sera cena in una taverna del porto dove ero andato a prenotare nel pomeriggio.

Passeggiata di rientro flemmatica, di rito, con chiaccherata e tappe per la visione (curiosità) di pescatori lungo il mare che con canne da pesca e allarmi stan aspettando che qualcosa abbocchi.

Cosa che succede a breve anche.

Carlotta che per tutta la serata ha dormito nel passeggiino protetta dallo sguardo attento di mamma Laura e da Area che si era sdraiata accanto, ora cammina e la strada di ritorno (quasi due chilometri) se li fa tutti camminando a piccoli passettini ed è bellissima da vedere.

Giunti al camper reclama la sua dose di cibo che prontamente le viene fornita dalle abili della mamma.

Dormiamo lì senza spostarci di un solo metro.

Giovedì 14 agosto

Il mattino seguente come sempre mi sveglio di buon'ora, ma altri cinque camper torinesi mi battono e si avviano prima di me.

Cercando di fare il meno rumore possibile, transito di fianco al camper di Ale family che ancora stanno nelle braccia di Morfeo ed inizio a spostarmi per passare oltre Porto Koufos.

TORONI non dista molto (due chilometri appena) e subito giriamo dentro passando così per il centro del paese.

Prima di entrarvi un ponticello su un torrente asciutto ci obbliga a rallentare e così facendo abbiamo modo di vedere i resti di una fortezza bizantina arrocati su un promontorio alla nostra sinistra.

La stanno restaurando ma conoscendo lena e possibilità economiche dei greci e delle amministrazioni ci vorranno ancora parecchi anni per vederla finita.

In paese ci fermiamo per rifornirci di bibite, acqua minerale, frutta, verdura e qualche dolcetto per le serate (la scorta di dolcetti, pistacchi, arachidi e tutto quello catalogabile sotto la voce "furizi" langue :-)) .

Ripartiamo e sulla strada che porta fuori dal paese troviamo sulla sinistra un'area dove un nutrito gruppo di camper sta ancora sonnecchiando.

Il posto non è male e cercando di non far rumore ci parcheggiamo provvisoriamente in attesa di vedere chi si muoverà e soprattutto se lo farà.

Mando a Doc le coordinate del posto via sms spiegandogli strada, curve etc etc e ci mettiamo seduti all'ombra prodotta dal camper.

Fa già caldo ed una Kantina (tipico furgone rigorosamente Mercedes Benz attrezzato con una cellula uso bottega retrocabina che vende bibite e cibo) sta già attrezzandosi per la giornata.

Vi sono anche dei lettini prendisole che si possono liberamente usare e ne prendo due (proprio come in Italia).

Mi faccio fare un hot dog (SON LE 9.00 DI MATTINA QUI E LE 8.00 IN ITALIA) e lo divido, a malincuore, a metà con Jenny che non ha fame ma la vista del panino la tenta irrimediabilmente.

Mi accusa di non aver preso una birretta, ma forse è meglio non esagerare!!!

Ci mettiamo in spiaggia, fa caldo potente, quasi infernale e saranno in verità questa e quella di domani le giornate più afose dell'intero periodo trascorso qui in Grecia e per questo quasi subito facciamo un bel bagno.

Si sta benissimo, arriva anche Ale che parcheggia con la veranda rivolta a mare; il polacco che mi era vicino se ne sta andando, salutandoci immancabilmente, e mi piazzo allora al suo posto ma ancora non mi garba la sistemazione.

Sono in una posizione dove il vento mi sferza lateralmente con una certa violenza e se apro il tendalino l'incrocio (col vento chiaramente) risulta pericoloso.

Quello di Ale invece ha un ingranaggio rotto e per riavvolgerlo deve bypassare il dente sgranato con un cacciavite; così perfettamente in sintonia Doc che in bilico su una sedia da camping smanetta con il cacciavite e Laura che col girabarchino (il paletto per avvolgere la veranda) piano piano arrotola.

Non vorrei essere la sedia che nonostante la obbligata sottomissione a sforzo incredibile sembra resistere al peso non proprio piuma di Doc.

Peso che per la cronaca io comunque batto, di non molto ma lo batto!!!!

Verrebbe da chiedersi perchè non mette Laura sulla sedia, che pesa meno, ma da buon capofamiglia vuole l'incolumità della moglie e del.....secondogenito ricordate????

Laura per la cronaca sta bene, tutto procede a meraviglia e per febbraio attendiamo il lieto evento.

Tre simpaticissime coppie di Vercelli dopo quattro giorni di permanenza decidono di spostarsi.

Sono affiatati, giovanili, con scooter al seguito e senza alcuna fretta. Con gli scooter si muovono, visitano, vanno a cena facendo anche una quarantina di chilometri, fanno acqua con taniche da 20 litri che portano ogni mattina mantenendo così sempre pieno il livello dei serbatoi ed ora, dopo aver in breve tempo chiuso tutto, partono.

I maschi coi camper e le donne al seguito con gli scooter evitando così di doverli caricare nei garage.

Il loro era un posto perfetto e mi dò da fare per occuparlo subito.

Sono piazzato veramente bene, su piazzola di cemento che doveva essere il basamento di un bar mai costruito, tendalino aperto ed ancorato e sedie con tavolino pronto per il pranzo.

Pomeriggio vado a raccogliere un centinaio di ricci di mare per farci una pasta tutti assieme la sera sotto la veranda della mia villa con vista mare.

Puliamo i ricci con un lavoro a catena che vede:

- io all'apertura

- Jenny al lavaggio e prima depurazione

- Doc all'asportazione della parte arancione commestibile con la quale condiremo la pasta.

Rigorosamente il tutto con guanti da lavoro per protezione ma soprattutto con acqua di mare che coi miei due secchi ero andato a prendere.

Finita la pulizia Doc getta l'acqua nella strada polverosa dandomi le spalle incurante dei miei pensieri e del pericolo imminente.

Il grido di Laura arriva troppo tardi e la mia intera secchiata d'acqua sporca di ricci e lavaggi è già in volo, perfetta, con apertura pari alla larghezza delle spalle di Doc e impietosa si infrange addosso a cotanto adipe, irrorandolo come meglio non si potrebbe fare dalla testa ai piedi.

Bellissimo e tra le risate generali Doc deve aver pensato: "visto che son bagnato, meglio che vada per acqua" tuffandosi in mare per un bagno che oltre a ristorare nel contempo lo ha lavato dall'acqua un po' sporca con la quale lo avevo gavettonato.

Non è ancora ferragosto ma iniziamo a fare gavettoni in anticipo.

Abbiamo anche familiarizzato con Luca e la sua famiglia, son di Jesi e scambiamo alcune battute. Per la precisione lo fa Ale e non io.

Porto Irene a subbare (verbo che lei ha coniato ancora lo scorso anno e che intende per visita in mare con pinna e maschera, snorckling in pratica).

Oltre ai vari pesci le faccio vedere anemoni, spiroografi e la loro chiusura velocissima a difesa quando la mia mano è troppo vicina e come sempre rompo dei ricci per far mangiare dei pesci, ma stavolta lo faccio tenere in mano a lei e non appena si tranquillizza e diventa immobile con le gambette e le pinne, i pesci arrivano e mangiano vicino al suo naso.

E' euforica, entusiasta e vedo i suoi occhioni verdi, ingigantiti dalla maschera, sprizzare felicità a più non posso.

Mamma come voglio bene a questo cucciolo!!!!!!!!!!!!!!

Doc invece ha la fobia dei polipi ed invece di accompagnarlo come mi aveva chiesto, gli spiego come riconoscere le tane, i vari indizi, i rimasugli di cibo, gli escrementi.

Lui ascolta, come fa sempre del resto; gli presto il mio fucile e lui parte all'avventura.

Io inizio a montare il mio personale barbecue a gas e dò il via alla cottura di alcuni souflaki che mangeremo intenzionalmente dopo la pasta.

Arriva Laura dicendomi che Ale ha arpionato un polipo e vuole che vada in spiaggia a spiegargli cosa fare per immobilizzarlo,, ucciderlo, pulirlo.

Giro i souflaki ed anche se non dovrei abbandonare così la carne mentre cuoce, abbasso il fuoco e mi dirigo in spiaggia dove Doc sta uscendo dall'acqua ed ha veramente un bel polipo (sui 6 etti ad occhio e croce).

Rovescio la testa per impedirgli di continuare con le ventose ad attaccarsi al mio braccio ed iniziamo a sbatterlo sugli scogli per ammorbidente.

Tolgo gli occhi ed il becco e lascio Doc allo sbattimento mentre io torno ai souflaki.

Oltre al primo di spaghetti coi ricci di mare, al secondo a base di souflaki, stasera abbiamo anche l'antipasto e mi attrezzo con fornellino e pentola d'acqua con un pochino di aceto (manca il vino rosso purtroppo).

L'acqua bolle in fretta, mettiamo il polipo e lo facciamo andare per mezz'ora; vengono pronti anche i souflaki e li mettiamo nello scaldavivande del camper per tenerli caldi e Jenny butta gli spaghetti.

Dopo dieci minuti siamo a tavola.

Irene e Carlotta mangiano in bianco, Laura assaggia soltanto, Jenny mangia le penne fredde con philadelphia e pomodorini avanzate dal pranzo e Doc ed io gli spaghetti con i ricci pescati.

Le bimbe avevano fame, Jenny ha dato loro dei bei piattoni, aveva calcolato male le dosi e vedendola impacciata ho preso pochi spaghetti affinchè ne rimanesse una giusta porzione per Doc. Il polipo un pochino duro ci ha fatto allenare le mandibole mentre i souflaki, messi in caldo senza la stagnola a copertura e soprattutto senza un filo d'olio sopra si son seccati.

Chi se ne frega, siamo in Grecia in ferie, con vista mare ed una serata magnifica e mangiamo lo stesso tutto quanto e ci sembra comunque perfetto e buonissimo.

Stiamo finendo la grappa e Jenny mette in frigo per precauzione la seconda bottiglia.

Sfida all'Ok Corral, pardon a scala 40 e poi a letto per una nottata tranquillissima di riposo.

Sapete com'è, tutto sto lavoro giornaliero ci sfinisce!!!!!!!

venerdì 15 agosto buon ferragosto

E' l'augurio che ci scambiamo al risveglio.

Facciamo colazione senza fretta e piano piano sistemiamo i resti della serata precedente e per le 10.00 siamo pronti a muovere.

Dobbiamo fare acqua e siccome scegliamo di fare la strada lungo la costa invece della statale ad una taverna nel paesello di TRISTINIKA riforniamo.

Doc per primo, io per secondo.

Ci impiego a riempire i due serbatoi con dell'acqua per la verità un pochino giallastra (ne butterò via poi un serbatoio pieno trovandone dell'altra migliore o per lo meno di colore trasparente), nel frattempo scarico anche la cassetta delle nere nei loro bagni esterni, dove tre ragazzi che probabilmente hanno una tenda da qualche parte erano venuti a lavarsi poco prima.

Voglio pagare ma non c'è verso di lasciare i soldi, allora faccio fare due nescafé frappè per i tre euro che avevo in mano e scopriamo la bellezza del viaggio stile americano con tanto di bevanda collocata nell'apposito portabevande ai lati del cruscotto vicino ai finestrini.

Ripartiamo e la strada diventa sempre più stretta e più avanti troviamo Ale che in uno spiazzo ci attende.

Proseguiamo e la strada diventa sterrata, ai limiti della praticabilità ma ci regala in compenso panorami stupendi e mozzafiato con insenature nascoste alla vista bellissime e che solo con un gommone o barche è possibile raggiungere.

Dopo alcuni chilometri di questa strada, qualche manovra all'incrocio con altre auto, giungiamo in un pianoro apparentemente invitante con camper già parcheggiati.

Lo spazio libero è rimasto tale perchè alla sera giungono circa 300 ovini divisi in due greggi ed

occupano appunto quello spiazzo che ora vediamo libero.

La signora, camperista italiana, che ci informa di questo ci dice che succede tutte le sere, almeno da quando loro sono lì (5 giorni) e siccome Laura è incinta, Area è a rischio come noi del resto, non vogliamo esitare oltre e lasciamo zecche ed il posto per trovare dell'altro.

La strada sempre polverosa e sempre sterrata prosegue e ci porta a passare davanti anche a dei bellissimi residence con tanto di piscina, giardini curati d'erbetta verde lussureggianti, in pieno contrasto con la sterpaglia circostante arida, bruciata dal sole cocente.

Molte sono abitate, alcune chiuse ma nel complesso tutto il piccolo villaggio pullula di gente che si muove, alcuni stanno facendo colazione, ci sono bimbi che urlano, altri che giocano, altri che si tuffano in piscina; hanno pure un corridoio tra l'incolto canneto che porta direttamente al mare ed alcuni lo stanno pure percorrendo.

Poco dopo giungiamo ad una zona alberata dove ritrovo l'equipaggio polacco del giorno prima che mi saluta subito e Doc che ha già parcheggiato.

Mi metto di fianco al suo camper in modo che gli ingressi dei due veicoli si guardino, apriamo le verande fino ad incrociarle, tiro fuori la stuoia per stare coi piedi fuori dalla sabbia e subito ci spaparanziamo sulle sedie.

Forse abbiam già fatto troppo per stamane!

Stuoia pulita, invita Irene e Carlotta (Otta per tutti oramai che parliamo il "mammese" nuova lingua che porta a tagliare esattamente la metà di ogni parola) a giocare sedute per terra e si divertono alquanto.

Non abbiamo voglia di spiaggia e così rimaniamo lì ad osservare quattro equipaggi romani che sotto alcuni alberi, dall'altro lato della polverosa strada sterrata han dato vita ad un vero e proprio accampamento abusivo con tanto di teli stesi tra gli alberi, tavoli e sedie tutti alla rinfusa in modo da poter occupare il maggior spazio possibile ed impedire ad altri camper di parcheggiare, amache appese e sacchetti di immondizia in attesa di essere smaltiti.

Gli scarichi delle grigie sono tutti aperti e colano rigagnoli d'acqua, mentre due degli uomini stanno tornando dal bosco sovrastante con le due cassette delle nere visibilmente leggere (si evince dal fatto che le portano con aria ridente e con una sola mano), segno che sono state svuotate a ciel sereno nel rispetto pieno dei canoni dell'educazione e del senso civico.

Scusatemi ma mi fanno pena tali atteggiamenti e questi sono i momenti che mi fanno apprezzare il nautico che permette un notevole prolungamento della libera sosta e ogni 5/6 giorni si passa da un camping, si pagano quei pochi euro che chiedono o si rimane un giorno e poi via di nuovo liberi per altre soste.

Deduco che non tutti la pensano nello stesso modo, ma non vorrei che a lungo andare il proliferare di questi sistemi di svuotamento fai da te, portasse all'intolleranza ed all'avversione verso la nostra categoria di vacanzieri, impedendo in pratica la possibilità di sostare al di fuori delle strutture organizzate.

Vedremo.

Decidiamo di andare al mare, porto tutto il borsone che contiene pinne, maschere, asciugamani e stuoie per tre persone, ombrellone che nella sabbia non ho difficoltà a piantare (me lo han lasciato nuovo vicino al camper ancora nella spiaggia con le sculture, probabilmente dimenticato), e mi faccio subito un bagno "subbando" un pochino.

Attività questa alla quale si aggiunge ben presto anche Irene che col suo cane gonfiabile, inseparabile da tre anni a sta parte, mentre Jenny col suo materassino si culla nell'acqua bassa e trasparente.

Risalgo e vado al camper e trovo Luca che come un'anima in pena guarda a destra ed a sinistra.

Lo avevo visto arrivare e sistemarsi vicino ai romani, suoi quasi conterranei, ma uno di questi quasi subito gli aveva detto di essere troppo vicino col camper e gli toglieva l'aria.

Ridiamo di fronte a cotanta manifestazione d'intelligenza e siccome sicuramente avrà pagato una sorbola non indifferente di ICI, è giusto che rimanga coi suoi spazi e così Luca si viene a piazzare vicino a noi.

C'è posto a sufficienza per tutti e tre e poi ha anche una bimba della stessa età di Irene con la quale

legherà e giocherà un pochino.

Sulla battuta che manca l'aria costruiremo tutte le due giornate che passiamo assieme e ci faremo delle gran risate pure.

Oltre a Luca ed alla coppia polacca, abbiamo dietro di noi, due esseri stranissimi.

Umanoidi sicuramente ma di non facile identificazione.

Sono viennesi con un Volkswagen LT 35 vecchissimo e da loro attrezzato, magrissimi, gran bevitori, ancor di più gran fumatori, con canne da pesca che non ho mai visto usare, con surf che non ha mai toccato acqua nei due giorni passati lì da noi.

Uno dorme nel furgone, l'altro in una canadese di quelle che ero abituato a vedere 20, forse 25 anni fa, uno amante della videocamera con la quale filmava, l'altro invece appassionato di pittura al punto che quando ha regalato due disegni al polacco in cambio di due birre fresche da frigorifero ho pensato che come Van Gogh diede il quadro famosissimo in cambio di una gallina per poter mangiare, anche qui magari quei due disegni che pagano due birre, potrebbero tra decenni valere milioni di euro!

Sorrido e scaccio questi pensieri perchè implicano, nel loro contorto realizzarsi, la morte dell'artista (solo postumi acquistano valore i quadri) ed io invece, per il male che voglio al magrone Pinturicchio, auguro invece ogni bene.

La loro voce rauca ogni tanto si sente quando litigano tra loro o discutono.

Oltre al misero caffè mattutino, non li ho visti mai mettere in bocca null'altro.

Mangiavano magari poco ma in compenso bevevano più del mio Iveco Daily.

Al mattino presto, con la voce ancora impastata dalla bevuta della sera precedente mi auguravano "guten morgen" dove della parola morgen si percepivano chiaramente solo le tre lettere finali, tutto il resto era per logica deduzione.

Avevano con sè pure un cane piccolo; credo si procurasse cibo per conto proprio e con Area non ha avuto problemi di nessun genere quanto a convivenza.

Erano tutto un cinema ed osservarli sotto alle lenti scure degli occhiali da sole mi faceva veramente divertire.

Mi chiedevano se avevo prese pesce quando mi vedevano con il fucile, volevano notizie del generatore che accesì per un paio d'ore di corrente alle 17.00 e che i romani immancabilmente criticarono pur stazionando loro a 100 metri ed il rumore arriva sordo e quasi impercettibile.

Guardavano sempre le nostre mosse, le nostre cose, come parlavamo, insomma un continuo studiarsi a vicenda ed a distanza.

Mi rimane il rammarico di non esser riuscito a capire cosa servisse il motoscafo radiocomandato che tenevano nel ripiano sotto alla griglia del barbecue.

Ceniamo assieme alla famiglia di Ale, ognuno mettendo quello che avrebbe mangiato in camper e poi bevuta anche con Luca che porta della Vodka fredda che uniamo nei bicchierini con una bustina di zucchero e succo di limone che Jenny aveva spremuto inventandosi un colino con un bicchiere di plastica al quale aveva praticato microscopici forellini.

Ne abbiam bevute quattro o cinque a testa, facendo concorrenza quella sera ai viennesi e poi siamo andati tutti a letto.

Sabato 16 agosto

Giornata tutta mare e bagni, subbate, pranzo e cena assieme con riposini pomeridiani alternati a lettura.

Luca ha pescato un polipetto giovane e lo prendiamo in giro per questo ma lui per tutta risposta si prepara un sugo fresco per la pasta serale a base di pomodoro, patelle e polipetto appunto.

La serata la passiamo tranquilli giocando e nella computa dei vincitori abbiamo perso il conto.

Abbiamo perso il conto di quante grappe bevute, di quanta frutta mangiata, di quanti dolci pappati, di quanti biscotti sgretolati sotto i nostri denti, di quanti pistacchi, di quanti arachidi e di quante birre.

Si, facciamo schifo e con questa considerazione andiamo a letto decidendo che l'indomani ci

saremmo spostati.

Luca invece resta in quanto ha ancora due settimane intere e non intende accelerare correndo il rischio di finire i posti da spiaggia di Sythonia prima dei giorni di ferie.

Ci godiamo l'eclissi di luna che il padre di Luca al telefono ci aveva ricordato essere stanotte..... alle 23.00 inizia il fenomeno e dalla spiaggia è mirifico.

Domenica 17 agosto

Sveglia, colazione e sbaraccamento con celerità e precisione militaresca (oramai ogni cosa ha esattamente il suo posto e la frequenza dei gesti ha permesso la velocizzazione dei tempi).

Dò una mano a Doc con la veranda, salutiamo viennesi, polacchi e Luca con la sua famiglia e ci mettiamo in moto.

Questa era la spiaggia di PORTO SANT'ELENA che in nessuna carta è segnata ma invece è un ottimo sito per passare alcuni giorni; da notare che i tre equipaggi vercellesi con gli scooter erano qui pure loro, un pochino più avanti di noi ma stazionavano e ci salutavamo tutti i giorni.

Raggiunta la strada principale passando davanti anche all'hotel Poseidon con tanto di spiaggia privata prendiamo a sinistra proseguendo così il giro orario di Sythonia.

Passiamo PORTO CARRAS dove l'ingresso è regolato da sbarra con tanto di guardia e si presume vi abbiano accesso solo i vacanzieri proprietari di barche ivi allocati.

Più avanti troviamo un bel market dove altri camper che stan facendo il giro contrario rispetto a noi, si stan rifornendo d'acqua e viveri.

Jenny ed Irene partono per la spesa ed io svuoto il serbatoio dall'acqua giallastra della taverna.

Quello primario già svuotato con docce e lavaggi vari ci mette poco a liberarsi totalmente, un pochino meno il secondo, ancora pieno dei suoi 110 litri.

In ogni caso il tempo non manca ed aspetto diligentemente il mio turno.

Faccio acqua (Doc prima di me) e mi sposto nel parcheggio a lato lasciando posto alle auto che da Porto Carras arrivano a flotte.

C'è una piccola cappella, tiro la maniglia della porta e com'è giusto che sia è aperta.

Dentro icone e santini sono ordinatamente ben disposti.

Osservo le monete di elemosina bene in vista e che come tutto il resto, nessuno qui in Grecia tocca.

Vorrei vedere da noi se è possibile tutto ciò!!!!

Nell'angolo a destra dell'ingresso c'è una specie di camino che raccoglie e convoglia all'esterno il fumo dei ceri votivi che qualcuno accende.

Non ho moneta, non ho soldi ma accendo lo stesso un cero piccolino.

Esco e mentre entro al market vedo Jenny alla cassa ed Irene che mi corre incontro e mi mostra la piccola lanterna che mi piace un sacco, che volevo e che non trovano da nessuna parte.

Ero stanco di accendere il lumino serale da atmosfera all'interno del posacenere di Jenny.

Mancava di eleganza, ora non più.

Con Irene torno alla cappella, la visita pure lei, mettiamo pochi centesimi tra l'elemosina e torniamo da Jenny.

Carichiamo, riportiamo il carrello e ci rimettiamo in moto fino a raggiungere una spiaggia situata tra PARADEISOS e TRIPOTAMOS dove girovaghiamo un pochino prima di piazzarci.

Non è tardi ma una leggera brezza di è già alzata.

Doc trova una piazzola di cemento e si piazza, ma non ci stiamo entrambi e pertanto salgo su un promontorio a poca distanza ed a picco sul mare dove la vista è stupenda.

Domino dall'alto tutta la spiaggia e la vista spazia libera in tutte le direzioni trovando il mare aperto. Un bellissimo posto ed una posizione invidiabile.

Pranziamo e rimaniamo a godere del fresco e della brezza che entra dagli oblò aperti e che dolcemente coccola le mie due donne fino a farle appisolare per un sonnellino ristoratore di ben due ore.

Io sto fuori, libro e poltrona sono i miei compagni oggi, osservo a lungo una barca a vela che solca il mare, mi appisolo, mi sveglio, mi riappisolo e mi risveglio; che sensazione sublime e che pace.

Oziamo e non si sta male.

Le donne si svegliano, Doc con Carlotta ed Area sale al colle e mi fa visita, chiaccheriamo e dopo prendo il classico borsone che pesa come un macigno e scendiamo al mare.

Sono già le 18.00 locali ed il sole non è più accecante ed a picco, anzi queste sono le ore più belle dove in spiaggia ci si rilassa sul serio e si chiacchera molto volentieri.

C'è un bel bar dove lascio i miei sudati euro in cambio di una coca cola e due nescafé frappè che qui mi danno accompagnati da due bottigliette d'acqua da mezzo litro.

Al bar c'è anche un grosso bulldog con le mascelle pendenti e gli occhi alla Valerio Staffelli ed Irene lo chiama il cane prodiano perchè assomiglia all'ex Presidente del Consiglio, esattamente con le stesse mascelle cadenti e gli occhi con palpebre obliqui velate di perenne stanchezza (uso parole dolci, non si sa mai.....:-))).

Porto in spiaggia a Jenny il suo nescafé e ci gustiamo questa diffusissima bevanda mentre Otta, Laura e Doc ci raggiungono.

Parliamo e prendiamo coscienza che ci dobbiamo separare; noi per iniziare a rientrare avendo giovedì 21 agosto la nave alle ore 9.00 di mattina, loro per continuare fino all'isola di Thassos avendo ancora ferie fino alla fine del mese.

Si delinea così l'ipotesi dell'ultima cena (non che il termine sia dei migliori, ma rende ottimamente l'idea).

Jenny inizia a lavorare di fantasia e partorisce idee che mi obbligano a lavorare, ma non mi pesa, lo faccio con piacere e l'appetito di Otta mi incita ancor di più a cucinare perchè è troppo bello vederla mangiare qualsiasi cosa senza problemi di sorta.

Alla fine, unendo le forze e le idee le donne confezionano il menù:

- * bruschette che griglio sul barbecue con aglio, pomodoro e salsa toscana a base di fegato comperata in vasetti dall'ultimo viaggio in Toscana
- * bistecche di girello appena scottate su griglia
- * fettine di lonza di maiale spesse come una particola appena scottate sulla griglia pure queste
- * insalata greca con feta - pomodori - cetrioli
- * formaggio pecorino greco e parmigiano reggiano italiano
- * prugne - pesche - uva - mele - pere
- * grappa e bisca clandestina.

Aggiudicato all'unanimità.

Nel frattempo due auto parcheggiate su di una bellissima piazzola di cemento con tanto di gradini per discesa al mare se ne sono andate lasciando libero un posticino niente male, completamente piano, vicino al camper di Doc e che impiega meno di 30 secondi ad occupare.

Porto giù il camper e lo piazzo aprendo il tendalino e torno a prendere il tavolo che non avevo smontato per far prima, tiro fuori le sedie e dò pure una spazzata per terra al cemento giusto per togliere la polvere e la sabbia e poter così camminare senza quella sgradevole sensazione di minuscoli granelli che ti fan scivolare ed entrano dappertutto.

Una coppia di tedeschi, ora in pensione e stabilitisi in Grecia sta lì con la roulotte a farsi delle ferie ed osserva divertita il mio alacre modo di lavorare.

Accendo due zampironi per le zanzare (cosa che faccio ogni sera da quando siamo qui e lo faccio a sole calato), piazzo la mia nuova ed esclusiva lanterna con tanto di lumino al centro della tavola, apro il gavone e tiro fuori la bombola del gas da 5 chili, avvito la griglia direttamente sopra a questa (attacco predisposto) ed inizio a grigliare piano piano il pane.

Irene e Jenny fanno la doccia per anticipare i tempi, Laura ed Otta pure nel loro camper, Doc smanetta con lo scarico delle grigie intasato e decide di sciacquare il serbatoio di recupero con un paio di secchiate d'acqua di mare.

Migliora leggermente ma non è al top.

Ha trovato il lavoro da fare a casa in officina presso la sua azienda.

Il pane è pronto e mangiamo le bruschette; non male per la verità.

Buona anche la carne che divoriamo assieme alla verdura ed all'insalata greca e passiamo come sempre una bellissima serata in riva al mare e con la luna che splende più luminosa che mai.

Semplice, senza pretese e forse per questo appunto gradita, piacevole.

Carlotta come sempre ci diverte con le sue semifrasi, mangia e nonostante da sette giorni le chieda un bacino sulla guancia, non c'è verso e mi dice sempre no.

Troppo bella e troppo coinvolgente.

Roulotte, tende ed altri camper sono già chiusi e bui, tutti sono a letto già quando io inizio a chiudere tutto.

Domattina voglio partire presto e non devo fare altro che mettere in moto ed andare.

Ci salutiamo con un pochino di malinconia, segno che siamo stati bene assieme.

Lunedì 18 agosto

Inutile dire che la sveglia è alla solita ora, caffè veloce, Irene dorme ed arriva un furgone che inizia a suonare, si ferma, apre le portiere e vende pane fresco, brioches enormi alla nutella e fette di torta alla crema con cannella spolverata sopra.

Prendo 5 brioches (3 per me e 2 per Ale), pane normale e due pezzi al sesamo e 2 fette di torta (una per noi ed una per Ale).

Chiedo ad Irene di scrivere un bigliettino di saluti raccomandando di iniziare la dieta da domani e non da oggi e lo consegno direttamente ad Ale che nel frattempo si è svegliato e filma la nostra partenza.

Andiamo via.

Direzione METAMORFOSSI che troviamo dopo non molto.

Leggevo di una pineta, di mare bello, di scoiattoli ma ad esser sincero non c'è nulla di tutto questo.

Tanti parchi giochi, taverne e negozi ma il posto è proprio brutto e ce lo togliamo dalla vista dopo un paio di giri di ricognizione in più direzioni.

Quaranta chilometri ci separano da KASSANDRA e lì ci dirigiamo facendo tappa per fare gasolio, rabbocco il serbatoio d'acqua primario, mangiamo due brioches, oltrepassiamo il camping OUZOUNI BEACH, il Canale PONTIDEA e cerchiamo la pineta di SANI.

Non ci sono camper, solo delle belle villette e strade sterrate che percorriamo a lungo; giriamo parte della costa ma ben presto ci rendiamo conto che questa penisola è ben diversa dalla precedente ed obiettivamente offre molto ma molto meno.

Ci prendiamo la giornata per farne il giro completo, pranzando a NEA SKIONI con hot dog preparati da una signora che gestisce una kantina, passiamo per vari paesi ed entriamo in quattro o cinque laterali sterrate che portano al mare ma niente ci ispira.

Così passiamo SANI - SIVIN - SKALA FOURKAS - KALANDRA e NEA SKIONI appunto al mattino per poi proseguire con AGIOS NIKOLAS - PALIOURI - PEFKOHORI - KALITHEA - AFITOS - NEA FOKEA e ritornare a NEA PONTIDEA dove tra questa località e NEA MOUDANIA c'è il camping Ouzouni.

Sono pochi anche i camping a Kassandra a testimonianza che questa parte della Calcidica è molto più industria del turismo rispetto alle altre due e qui coi camper non si realizzano sogni come invece è possibile a Sythonia o meglio ancora nel Peloponneso.

Troviamo una piazzola e si paga 30 euro al giorno con docce a pagamento con gettone da 20 centesimi per sei minuti di acqua caldissima.

Market, bar e ristorante sono all'interno del campeggio e molti sono qui stanziali, con tanto di teli messi dappertutto, stuioie fisse, antenne e frighi congelatori all'interno delle verande delle roulotte.

Molte sono chiuse perchè i proprietari fanno i week end ed in effetti molte donne coi bimbi erano sole con le loro roulotte e vengono raggiunte dai rispettivi consorti solo nei fine settimana.

In pratica un campeggio con molte donne e pochissimi maschi all'interno!!!!

Piazzati in breve ci mettiamo a leggere, facciamo un paio di giretti, alcune partite a carte io ed Irene, mare con bagno ma è solo sabbia e non apprezzo così il fondale.

Rimaniamo qui in pratica il pomeriggio del 18 (giorno d'arrivo), il martedì 19 e la sera medesima chiudiamo il conto.

Mercoledì 20 agosto

Iniziamo di buon mattino l'avvicinamento ad Igoumenitsa da dove l'indomani abbiamo la nave della MINOAN LINES per l'Italia.

Da Nea Moudania a Salonicco sono 50 chilometri di ottima superstrada a due corsie per ogni senso di marcia lungo la quale leggo anche le indicazioni sui cartelli d'uscita per raggiungere le PETRALONA CAVE, stupende grotte, che però saltiamo causa mancanza di tempo.

Sapendo che Kassandra è quel che è, il giorno dell'arrivo era preferibile visitare queste grotte, ma non sempre si indovina tutto.

Dal RING ROAD di Salonicco usciamo per passare una parte della città e vederla sia pur velocemente.

Apprezziamo i lunghi viali ordinati nonostante il traffico intenso, lo stadio di calcio dove gioca il Salonicco, negozi di una certa caratura e ben organizzati con ottime vetrine espositive.

Riprendiamo l'autostrada che percorriamo fino a Grevena.

90 km/h, cruise control inserito e viaggiare è una vero confort; poco traffico, qualche camion da superare e la solita sterminata pianura da attraversare (le rotoballe di paglia sono state tutte portate via dai campi e questi ora appaiono di una continuità impressionante).

Per le 11.00 siamo a Grevena e di questo passo massimo alle 14.00 siamo al porto.

Le scelte son due:

- proseguire e trovare una spiaggetta ad Igoumenitsa per tirare sera
- fare il passo montuoso in direzione KALAMBAKA e ci andiamo a vedere ste benedette meteore che anche lo scorso anno abbiamo saltato.

All'unanimità scegliamo la seconda opzione e quindi freccia a destra, fuori dall'autostrada senza nessun casello da pagare e via in direzione METEORA.

Dopo un'oretta poco più di tornanti, salite e discese, faccio gasolio in un paesino piccolo a 20 chilometri da Kalambaka.

Sulla strada un self-service attira la nostra curiosità e parcheggiato all'ombra l'Arca entriamo per pranzare.

Irene adora tutto quello che implica un vassoio e scelta libera (come già detto) e si fionda subito all'inizio del bancone ed ordina patatine, polipo e the al limone, Jenny polipo e tzatziki, io tzatziki e polpette di manzo con patate arrosto; il cesto del pane con posate e salviette è già pronto alla cassa, prendiamo due mezze acque minerali naturali, pago e ci accomodiamo sotto alla pergola all'ombra dei platani ed altri alberi d'alto fusto.

Davanti il panorama delle meteore è a dir poco affascinante; ad ogni imboccata gli occhi immancabilmente corrono a scrutare quelle superfici liscie erette verso il cielo.

Parcheggiamo a Kalambaka e percorriamo un paio di chilometri in una strada che apparentemente sembrava avvicinarsi alle meteore ma scopriamo presto non essere così dando ragione a Jenny che continuava a dire che tutti ci guardavano in modo curioso quasi avessimo sbagliato strada.

Non importa, abbiam digerito intanto.....ma fa un caldo potente!!

Torniamo indietro e passando vicino ad un bel negozio di souvenirs, ciabatte e sandali in cuoio, convinco le donne a prenderne un paio a testa.

Da sempre volevano queste calzature e con la complicità della gentile signora del negozio, ne provano un paio di modelli scegliendone alla fine due uguali e che soddisfano entrambe molto.

Sono le 14.00 passate, il negozio chiude e noi ci portiamo al camper col quale poco dopo ci spostiamo seguendo il cartello Meteora e questa volta capiamo subito essere la strada giusta.

Gira dietro alle montagne di facciata e si apre da lì in poi un dedalo di massi che si eleva al cielo da lasciare attonito lo spettatore più esigente.

Sulle cime di alcune di queste, dei monaci han costruito dei monasteri.

Salgo con il camper per la strada stretta ma percorribile anche incrociando autobus e pullman turistici.

Ampi spazi durante la salita ai margini della strada danno opportunità di parcheggio per scendere ed immortalare scenari e bellezze raramente visibili in altre parti del mondo.

Venir qui è stata la scelta giusta.

Arriviamo in cima ed invece di visitare la GRAN METEORA come la maggior parte dei turisti fa, visitiamo il monastero di VAARLAM appena sotto e che risulta interessante.

Tralascio commenti sui prelati e sui loro agi attuali (telefono, aria condizionata pure in chiesa), ma mi soffermo sull'enormità dell'opera, sulla ciclopica realizzazione e di come chi, prima di questi monaci, abbia lavorato sodo e rischiato per realizzare quello che ora stiamo vedendo.

Siamo enormemente soddisfatti.

In visita impieghiamo circa un'ora e ci rimettiamo in moto verso le 15.30 non dopo aver riconsegnato dei ridicoli pantaloni che ti fan mettere se hai il costume o pantaloncini sopra al ginocchio (anche se le ragazze i monaci se le guardavano lo stesso, eccome se le guardavano.....).

Direzione Metsovo e passo montuoso a 1800 metri quasi (qui si scia in inverno).

La strada è impegnativa con una strada chiaramente tutta curve.

L'autostrada in costruzione la si vede bene prima sopra le teste imponente coi suoi piloni e poi via via che saliamo sempre più piccola e lontana sotto di noi.

Sono 210 chilometri ma ci impieghiamo ben 4 ore a farli e questo al dice lunga sulla media oraria che la strada permette.

Siamo almeno in parte ripagati da scenari montuosi bellissimi che però non devono distrarre chi guida.

Qui il parapetto è pressochè inesistente e finito quel poco che c'è si trova solo il vuoto del burrone. Il vento mi mette un pochino paura ma cerco di respirare a fondo ed andare avanti.

60/70 chilometri li faccio dietro ad un pullman a tre assi che solo dopo parecchio tempo riesco a superare e finalmente arriviamo ad Igoumenitsa.

Esco all'uscita prima rispetto al porto e ci facciamo tutto il lungomare alla ricerca di un Lidl dove solitamente comperiamo dei fagioli messicani buonissimi e molto grossi.

Non troviamo il Lidl ma un altro supermercato e non troviamo i fagioli cercati ma un altro tipo e Jenny ne prende lo stesso alcune confezioni.

Torniamo al parcheggio dove avevamo lasciato il nostro camperone che stanco, affaticato e tutto impolverato sta sonnecchiando aspettandoci.

Gli vado vicino e gli accarezzo i fanali ed il cofano e piano piano gli sussurro un grazie immenso per averci portato anche quest'anno in posti paradisiaci.

Un grazie va anche ad altre persone che mi ha permesso di lavorare, fare ferie, pianificare e godere di questi momenti; non lo dimentico, nel bene e nel male sono un uomo fortunato!!!

Cala la sera, ceniamo lì in parcheggio in santa pace, fa un po' caldo e qualche zanzara si permette di rovinarci la serata.

Guardiamo il Tg che da un paio di giorni non vedevamo ed apprendiamo delle varie novità e della situazione del medagliere olimpico.

Ci facciamo tutti e tre la doccia e lentamente ci portiamo al porto dove, trovato un angolino (più o meno la stessa posizione dello scorso anno) passeremo la notte.

Giovedì 21 agosto

Notte disturbata dal via vai di traghetti, grossi e piccoli che a tutte le ore sbarcano ed imbarcano di tutto.

La colazione la facciamo frugale con caffè in camper, vado a vistare i biglietti e ritirare il cartellino di destinazione da apporre al parabrezza, chiedo ad Irene se ha fame, se vuole un bombolone, mi dice di no.....non c'è più tempo, la nave sta virando in porto, attracca, scendono le paratie di carico, metto in moto e mi avvicino e dopo cinque minuti sono già inghiottito dalla pancia della nave.

Scendo, chiudo gli specchietti per facilitare le manovre agli altri ed al personale della nave, arriva il medesimo ragazzo dell'andata ad allacciarmi la 220 facendo scendere il cavo dall'arrotolatore posto sul tetto della nave.

Saluto il vicino che fa le stesse operazioni, sento il colpo prolungato di tromba che squarcia l'aria e copre le voci concitate del personale di bordo che se ne sta andando.
La nave molla gli ormeggi, stacca la banchina.....è iniziato il rientro.

Ciao splendida Grecia, sei sempre fantastica, tu come territorio ed i tuoi abitanti sempre ospitali, cortesi, gentili, sereni e sorridenti.

PS: nel viaggio di ritorno Irene ha vinto al Bingo giocato in serata!!!!!!! Che fortuna!!!!!!!

BREVI CENNI E NOTIZIE SINTETICHE

Abbiamo percorso in Grecia 2.200 chilometri.

Non abbiamo avuto problemi con il gasolio ma portate per sicurezza un filtro di scorta, ed il prezzo del medesimo si aggirava sempre intorno all'1,25 - 1,30;
solo in un'occasione ho rifornito ad 1,18€ a Nea Moudania facendo anche acqua per il camper.

Le autostrade percorse sono di buonissima fattura e si viaggia bene, le strade principali un pochino meno in quanto la manutenzione è scarsa e questo si evince dalle buche disseminate ovunque.
Inoltre la natura dell'asfalto, lucido e usurato rende le frenate scivolose ed insicure; mantenete una velocità consona al fondo stradale.

Per il passo del Metsovo, sia che lo facciate da Ioannina per Grevina o per Kalambaka e viceversa, munirsi di una buona dose di pazienza e se necessario fate delle tappe lungo il percorso.
Tutti quei tornanti, le curve, le salite possono risultare indigeste e snervanti e ci vogliono poi un paio di giorni per recuperare lo stress che si è accumulato e visto che siamo in ferie, non ne vale la pena.

Supermercati, negozi si trovano ovunque e la merce è buona nel complesso; frutta e verdura invece noi l'abbiamo sempre comperata lungo la strada dai venditori con chioschetto annesso trovandola sempre pregiabile (uva e pesche soprattutto); ottime le patate, farinose e gustose.

Yogurt e formaggi sono stati apprezzati molto dalla mia famiglia.

La loro cucina è in generale molto buona.

Ottima la carne che si acquista sia nei supermercati che nelle macellerie (quest'ultime però hanno poca esposizione a causa del caldo e quindi magari non si riesce a farsi capire sul taglio o la parte che vorremmo acquistare).

Il pesce è d'allevamento e le taverne offrono all'incirca tutte lo stesso menù e le stesse pietanze.
Contrariamente al mare croato o sloveno, in quello greco non si trovano cozze, vongole e granseole, ma in compenso vi sono polipi in quantità industriale ed i vari pescatori come il sottoscritto hanno lo stesso di che divertirsi.

Come sempre un paio di buoni libri sono ottimi compagni di viaggio (a partire dalle oltre 21 ore di traghetto).

Non siamo riusciti ma val la pena effettuare l'escursione per la visita dal mare dei monasteri del Monte Athos e se la fate fatela con il galeone Menia Maria.

Un galeone dalla capienza di 600 persone, costruito secondo tutti gli standard di sicurezza previsti

dalle autorità greche.

Il personale di bordo è professionista e sono titolati navali preparati e adegauti al numero delle persone ospitate.

I passeggeri hanno una panoramica visione dei monasteri, di alcuni delfini (con un po' di fortuna) e dei gabbiani che si vengono a prendere il cibo dalle mani dei turisti (questa è comunque una costante quando si prendono i traghetti qui in Grecia).

Si parte come già detto da Ormos Panagias alle 9.30 circa (tassativo esser lì con un'ora di anticipo), alle 13.30 attracca ad Ouranopoli per permettere lo sbarco ed il pranzo presso le taverne a chi non se lo è portato al sacco e dopo due ore circa riparte per tornare alla base.

A bordo musica greca con figuranti.

Costruita a Salonicco nel 2004, come detto rispetta regole e gli standard greci ed internazionali (EUROSOLAS) ed è proprio un tipico galeone da pirati lungo 50 metri equipaggiato con due grossi motori e tre generatori.

Cosa buona e giusta prenotare almeno il giorno prima chiamando +30 23750 31522 (fax e telefono) oppure il cellulare + 30 6946 689910.

Sito internet: www.halkidiki.com/ormos-travel

mail: ormostrv@otenet.gr